

**Il dispotismo costituzionale**

Lo scioglimento del Municipio d'Imola, per avere ufficialmente solennizzato il 1° maggio operaio, è stato portato in Parlamento dai nostri compagni Agnini, Casilli e De Felice, nella seduta del 22 corrente.

Il sottosegretario dell'interno, Rosano, ha risposto che quel Municipio venne sciolto perchè si occupava di politica, e non ebbe nemmeno il coraggio di dire che la ragione fu perchè prese parte al 1° maggio. Senza dire quale legge il Municipio d'Imola avesse violato, dichiarò che in questo modo egli avrebbe fatto rispettare la libertà.

Evviva la costituzione che garantisce la libertà!

Così il governo della borghesia mantiene il proprio dispotismo, che non è altro, perchè se veramente si fosse trattato di applicare la legge, quanti municipi in Italia sarebbero sciolti per aver fatto della politica!

Giustamente De Felice lo ha fatto osservare, tutte le volte che un municipio fa la politica del governo, della monarchia, della borghesia, spendendo e sciupando i denari del popolo in feste, ricevimenti, baldorie, non c'è dubbio che passi per la mente ai poliziotti del Ministero dell'interno di ordinarne lo scioglimento, ma è quando essi fanno la politica socialista che sono disciolti anche senza legge, nè ragione.

Ma tanto e tanto, se la borghesia deve venire all'abolizione del sistema costituzionale, finora non c'è venuta, e noi speriamo che il coraggioso e tenace popolo romagnolo saprà tener testa a questo dispotismo, e come ha fatto altre volte manderà ancora al Municipio d'Imola i socialisti, che ne rappresentano le aspirazioni e la volontà.

Intanto il commissario regio, manomettendo interessi e sentimenti del popolo imolese, si affanna a disperdere la maggioranza socialista degli elettori, per preparare il trionfo della borghesia; ma come gli elettori romagnoli hanno vinto quando si trattava della causa di Cipriani, così vinceranno ancora e Imola resterà quella che è diventata, il Comune borghese in mano dei socialisti, vero rappresentante di quel popolo audace e generoso che per il primo in Italia sa sostenere la causa dell'umanità contro le prepotenze e la tirannia dei privilegiati.

**Il Congresso cooperativo di Sampierdarena**

Molti ci hanno chiesto perchè non ci siamo interessati di questo Congresso, organizzato dalla Federazione italiana delle cooperative, e si è fatta anche qualche insinuazione sul nostro silenzio.

Pubblichiamo quanto ci scrive in proposito un nostro amico di Genova.

Erano rappresentate molte cooperative, ma i rappresentanti erano pochi assai, avendo ognuno di essi accumulate a dozzine le delegazioni. I delegati presenti erano per lo più conservatori e mazziniani, pochi democratici e soli tre o quattro socialisti.

Discutendosi lo statuto nuovo della Lega nazionale delle cooperative, il compagno nostro Garibotti, sebbene avesse conosciuto l'ambiente, dimostrò che anche colle nuove disposizioni statutarie non si riusciva a risanguare la Federazione, mantenendosi questa ancora nell'equivoco del passato, nello ambiente impuro d'una cooperazione più o meno vera, più o meno utile al miglioramento economico della classe lavoratrice. Il Garibotti voleva che la Lega diventasse un ramo, una parte importante del Partito dei lavoratori italiani, ritenendo che le organizzazioni cooperative costituite da lavoratori per aver un valore sociale debbono coordinare l'opera loro a quella di tutto il partito.

Mazziniani e conservatori fraternamente abbracciati fecero prevalere opposti concetti e lo statuto progettato passò felicemente.

Si presentò per noi altra occasione di battaglia durante la relazione Rabbeno sulla vera e falsa

cooperazione. Rabbeno, per quanto si potè capire, intendeva chiarir bene il concetto puro, genuino della cooperazione e stabilire anche un limite per le inevitabili modificazioni e deviazioni a seconda delle località e circostanze, salvo sempre il carattere fondamentale; ma alla coalizione moderato-mazziniana non piaceva la epurazione proposta dal Rabbeno, e vi furono alcuni cooperatori che vanno per la maggiore, che non tolleravano si affermasse che la cooperazione ha o deve avere un carattere sociale.

Il nostro ottimo compagno Chiesa risollevò ancora la proposta di federare la Lega al Partito dei lavoratori italiani, osservando che con questo atto risolvevasi radicalmente la questione tanto dibattuta della « vera e falsa cooperazione », ma l'assemblea non accolse questo concetto e dopo aver annullata una votazione fatta sopra un ordine del giorno Maffi-Garibotti, il Congresso approvò un ordine del giorno del mazziniano Minulti che lascia le cose come sono sempre andate fin qui, con molta soddisfazione dei cooperatori di princisbecco.

Dopo questa votazione sarebbe stato conveniente che i pochi amici nostri abbandonassero il Congresso, ma doveva discutersi un argomento importante relativo alle cooperative agricole di contadini, e Garibotti, ricordate le tristissime condizioni dei lavoratori della terra, l'entità del patrimonio immobiliare delle Opere pie e lo sfruttamento esercitato dai fittabili, sottopose all'approvazione del Congresso alcune proposte di modificazione della legge sulle istituzioni di beneficenza, onde rendere possibile alle cooperative di contadini l'assunzione diretta dei contratti d'affitto.

L'ordine del giorno Garibotti venne approvato all'unanimità.

Di concreto dunque ben poco o nulla si è fatto in questo Congresso. Se molti amici nostri rappresentanti di cooperative avessero partecipato alla riunione di Sampierdarena, certamente si riusciva ad attirare la Federazione delle cooperative sotto la bandiera del Partito dei lavoratori e sarebbe stata cosa utile per l'organizzazione in genere e per il più efficace sviluppo dei concetti veri, ai quali dovrebbe essere informata la cooperazione di produzione e di lavoro, la quale così resterà quello che è: una sterile e morta organizzazione.

**DALLA LIGURIA**

San Remo. — (G. M. S.). Con piacere abbiamo letto in uno degli ultimi numeri della *Lotta di classe* la costituzione di una Sezione sanremese del Partito dei lavoratori italiani e non possiamo che congratularci con coloro che sono venuti a capo della cosa. Però, perchè, oggi che hanno cominciato, non escono dal mistero nel quale si sono avvolti, per acquistare al partito quelli che ancora ne sono fuori?

Par strano: vi sono molti nostri amici che ancor nulla ne sanno se non per quello che ne disse la *Lotta*!

Oneglia. — (G. M. S.). Anche fra noi il Partito socialista si appropria alla lotta elettorale. Esso, a differenza di tutti gli altri partiti, scenderà in campo con bandiera spiegata, colla bandiera del Partito socialista dei lavoratori italiani. I candidati esporranno in pubblici comizi il programma nostro e, ad iniziativa della solerte Lega socialista, avremo fra noi, per una conferenza, nel teatro Principe Umberto, l'avv. Francesco Robbi di Bordighera.

Un augurio al giovane e combattente partito socialista onegliese.

**LA CONQUISTA DEI COMUNI ITALIANI**

Del successo di Bergamo e dei preparativi di Monza discorriamo in altre pperte del giornale.

A Gaastatta furono sconfitti i moderati finora padroni del Comune.

A Guallerti trionfarono completamente i candidati socialisti.

A Reggiolo venne eletto l'amico Prampolini consigliere provinciale del mandamento.

A Rolo furono eletti i socialisti Mondadori, Frignani, Pradieri e Caprari, scesi in lizza colla bandiera della lotta di classe.

A Valenza completa vittoria della lista socialista-democratica.

gata nella stessa misura? Ciò contraddirebbe a tutte le leggi dell'economia... Vedemmo come l'industria moderna non fa che surrogare occupazioni più semplici e inferiori ad occupazioni più complesse e più elevate.

Come potrà dunque una massa di lavoratori, he la macchina caccia da un ramo d'industria, trovar rifugio in un altro, sia pure a meno pagato?

Si citarono come eccezione i lavoratori alla fabbricazione delle stesse macchine. Dacché richiedonsi e consumansi più macchine, queste debbono aumentare e con esse i lavoratori che le fabbricano e che sono dei più abili.

Questa tesi, che prima del 1840 poteva essere vera a metà, è oggi del tutto falsa, poichè anche le macchine al pari delle stoffe di cotone si fanno con altre macchine sempre più complicate, di fronte alle quali gli operai diventano macchine delle più semplici.

Senonchè al posto dell'uomo, che la macchina ha gettato sul lastrico, la fabbrica occuperà per esempio tre fanciulli e una donna! Forsechè il salario dell'uomo non bastava a mantenere la donna e i fanciulli? Forsechè il minimo del salario non doveva bastare a conservare e a moltiplicare la specie? Che prova dunque questa fraseologia tanto cara al mondo borghese? Essa non prova se non questo: che ora debbono logorarsi quasi quattro vite di lavoratori

A Crema il candidato opera'o Spelta Enrico, venne licenziato immediatamente dal proprietario Cazzamalli, perchè accettò che in suo nome si sostenesse la lotta contro la consorzeria borghese.

A Montebelluna, a dispetto dei partiti borghesi vittoriosi che vorrebbero nascondere il nostro movimento, l'elezione di domenica ebbe un grande significato.

Bastò che il partito socialista scendesse in campo con lista propria, perchè tutta la borghesia si unisse e concentrasse i propri sforzi sopra pochi dei suoi molti concorrenti alla *penosa e noiosa* (come la chiamano) carica di consiglieri. Avevano contato di escluderci anche dalla minoranza portando cinque nomi invece di quattro.

Ora in municipio siedono già due socialisti, e tenuto calcolo della poca propaganda fatta e dell'assenza di molti compagni occupati lontano nei lavori di risia e di mistitura, il numero dei voti ottenuti ci rende certi di una futura vittoria. M.

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE A MONZA**

Meglio tardi che mai! Il fermento elettorale per la votazione amministrativa ha avuto per conseguenza il distacco degli operai dal partito democratico borghese, del quale per molti anni servirono di comodo piedestallo.

Questi borghesi dipinti di rosso, che in ogni occasione si proclamano padri degli operai, non mancano all'occorrenza di fare man bassa su di essi e di trattarne gli interessi in modo punto dissimile da quanto possano fare i loro confratelli clericali.

È stato mercè l'opera di uno dei più influenti capi democratici che fu approvata la proposta di fondare l'ospedale nuovo, mediante la famosa elargizione reale.

È stato mercè loro che venne negato ai rappresentanti operai di far parte del Consiglio della Congregazione di carità.

È stato mercè loro, la loro indifferenza, il loro contegno, se la nostra questione operaia è stata tradita, abbandonata, vilipesa.

Il Comitato elettorale operaio lavora di lena, a giorni usciranno i nomi dei suoi candidati, e non vi è che da augurarsi e sperare che gli sfruttati vadano numerosi alle urne per far trionfare la lista socialista.

Domenica verrà a Monza il forte ed eloquente oratore avv. Maironi di Bergamo, per parlare della nostra lotta amministrativa.

FRUSTINO.

**Movimento socialista napoletano**

Domenica ultima il Circolo socialista, convocato in seduta straordinaria per discutere in merito alla questione bancaria, dopo breve e sensata discussione votò il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il Circolo socialista napoletano, in merito alla questione bancaria;

« considerando che il partito socialista può interessarsi del problema della circolazione solo in quanto questa esercita una pressione sul lavoro;

« considerando che un sistema bancario il quale assicuri l'inconvertibilità del biglietto fiduciario, è più o meno palesemente, avvicina il corso forzoso e effettivo;

« ritenuto che il corso forzoso peggiori le miserrime condizioni del lavoratore, in quanto, lasciandolo inalterati i salari o elevandoli, la loro proporzione non è uguale a quella con cui sale il prezzo della produzione;

« riconosce

« che la nuova legge bancaria tende appunto a questo fine, e denunzia il nuovo attentato della dominante borghesia, che nel solo interesse della Banca nazionale, in tanti modi nefasta alla vita italiana, e degli interessi di classe che vi si legano, rimbalza sulle classi lavoratrici le spese del suo sistema sociale. »

Le conferenze continuano. È un risveglio che fa piacere. Dopo quella del compagno Mollica, domenica 25 ne avremo un'altra del giovane avvocato Fortunato De Simone, il quale tratte del divorzio da punti di vista affatto nuovi. L'oratore, senza

invece di una sola, per sostenere una famiglia operaia....

Riassumiamo: *più cresce il capitale produttivo, tanto più si estende la divisione del lavoro e l'impiego delle macchine. Più si estende la divisione del lavoro e l'impiego delle macchine, tanto più si estende la concorrenza tra i lavoratori, tanto più si riduce il loro salario.*

E inoltre la classe lavoratrice si recluta dagli strati più alti della società; precipita in essa una massa di piccoli industriali e di piccoli artigiani, cui non rimane che di affrettarsi a tendere le loro braccia accanto a quelle dei lavoratori. Così la foresta delle braccia tese a chiedere lavoro si fa più densa, e le braccia stesse si fanno più magre.

Che il piccolo industriale non possa sostenere la lotta, nella quale una delle prime condizioni è quella di produrre sopra una scala sempre più vasta, cioè di essere appunto un grande e non un piccolo industriale, è cosa che s'intende da sé.

Che l'interesse del capitale diminuisca quanto più aumenta la quantità e il numero dei capitali, ossia quanto più cresce il capitale; che quindi il piccolo reddituario non possa più vivere del suo reddito e debba lanciarsi nella industria, aumentando con ciò le schiere dei piccoli industriali e quindi i candidati al proletariato; tutto ciò non abbisogna di altre spiegazioni.

rimestare i vecchi e sciupati argomenti, partì dal concetto positivo che il divorzio non crea, ma solo riconosce la disunione familiare preesistente, per opera di cause indipendenti dalla legge. Rilevò l'inveterata ipocrisia dei sostenitori della indissolubilità del matrimonio, i quali, mossi dall'egoismo di classe, mostrano preoccuparsi della sorte della prole legittima per la conservazione del diritto di proprietà e non si preoccupano affatto di tutti quegli infelici figli adulterini, la cui sorte è in balla del caso, perchè non nati sotto l'egida d'un contratto legale.

Infine egli dimostrò come il divorzio non sia che un correttivo nelle presenti condizioni del sistema economico, e come forma sia accettabile fino ad un certo punto, stantechè fino a quando non vi sarà una radicale trasformazione della proprietà non sarà possibile avere la famiglia piantata sulle basi del libero e reciproco amore dei coniugi.

L'oratore fu più volte applaudito dal numeroso pubblico, nel quale si notavano non poche donne.

L. V.

**NOTE FIORENTINE**

(E. C.) Domenica scorsa al teatro Goldoni, affollato di ferrovieri e di rappresentanze di Società, il deputato De Felice Giuffrida tenne una conferenza, spiegando il nuovo indirizzo del Fascio ferroviario.

Il De Felice parlò in senso spiccatamente socialista, continuamente applaudito.

Il compagno Valtorta dell'Unione ferrovieri pregò il conferenziere di voler presto indire un Congresso onde la conciliazione avvenuta fra i presidenti delle due Associazioni — Fascio e Unione — avvenga anche fra tutti i ferrovieri su basi possibili e dignitose.

L'on. Giuffrida lo promise.

Quindi parecchi ferrovieri e compagni nostri offrirono al De Felice una bicchierata al ristorante Bonciani. Vi regnò grande cordialità. Parlarono a lungo col deputato siciliano i rappresentanti della nostra Camera del lavoro, del Comitato regionale toscano e del Circolo socialista.

Stasera nel vastissimo salone dell'Associazione fra gli impiegati civili, ad iniziativa del Circolo socialista, dell'Unione ferrovieri e del Comitato regionale toscano, ha avuto luogo una solenne conferenza a favore del progetto di legge Albertoni. Assistevano una gran folla di invitati, le rappresentanze della Camera del lavoro, dei caffettieri, dello Affratellamento, degli impiegati, verniciatori, sarti, lavoratori in scultura, ecc., ecc.

Dopo poche parole dette dal compagno Valtorta ha incominciato la conferenza il professore Ersilio Ricci, che ha trascinato l'uditorio al più grande entusiasmo. Vivissimi e continui gli applausi.

Domenica scorsa tre rappresentanti della Camera del lavoro si recarono al Bandino, dove, nel locale di quella Società operaia, il compagno Antonio Conti spiegò le origini e gli scopi della nuova istituzione.

Si fecero parecchie iscrizioni.

I maestri, seguendo l'esempio dei loro colleghi di Milano, lavorano attivamente per fondare entro la Camera del lavoro la loro Sezione.

Il Consiglio direttivo del Circolo socialista fiorentino ha ammesso quindici nuovi soci.

**Una festa dei socialisti siciliani**

Il 20 corrente alle ore 4 il dott. Nicola Barbato fu dichiarato in libertà provvisoria, essendo esclusa l'accusa di associazione a delinquere per la quale era stato arrestato, e uscì dalle carceri di Palermo.

Indescrivibile la gioia e l'entusiasmo colle quali fu accolta la dichiarazione della sua innocenza dall'accusa infamante che Giolitti ebbe il coraggio di sostenere perfino in Parlamento.

Al Fascio dei lavoratori di Palermo s'improvvisò un solenne ricevimento, al quale concorse una vera folla di soci, e giovedì il Barbato, accompagnato da vari compagni, andò a Piana de' Greci, dove fu

Quanto più, finalmente, i capitalisti dall'accennato movimento sociale sono costretti ad impiegare più largamente i loro mezzi di produzione già giganteschi, premendo a tale scopo tutte le molle del credito, tanto più imperversano quei tremuoti industriali nei quali il commercio non si sostiene che sacrificando una parte della ricchezza, dei prodotti e perfino delle forze di produzione agli Dei del Tartaro; in una parola aumentano le crisi. Già esse divengono sempre più frequenti e più violente, perchè quanto più cresce la massa dei prodotti e quindi il bisogno di mercati esteri, il mercato universale (il quale restringe, rimangono meno mercati da sfruttare, poichè ogni crisi precedente assoggetta al commercio mondiale un mercato fino allora vergine o sfruttato dal commercio solo superficialmente. Ma il capitale non si limita a vivere del lavoro. Questo signore, altrettanto nobile quanto barbaro, trascina seco nella tomba i cadaveri dei suoi schiavi, intera ecatombe di operai vittime delle crisi.

Adunque: se il capitale cresce rapidamente, molto più rapidamente cresce la concorrenza tra i lavoratori, cioè tanto più diminuiscono relativamente i mezzi di occupazione, e i mezzi di vita per la classe lavoratrice; e nondimeno il rapido aumento del capitale è la condizione più favorevole per il lavoro salariato.

FINE.

**APPENDICE**

**CAPITALE E SALARIO**

di CARLO MARX

Gli economisti però raccontano, che i lavoratori divenuti superflui in grazia delle macchine trovano nuove occupazioni.

Essi non osano sostenere, che queste nuove occupazioni le troveranno precisamente i lavoratori licenziati. Troppo ad evidenza questa menzogna è smentita dai fatti. Ma dicono che se non per essi, per altri elementi della classe lavoratrice, per esempio, per quella parte della giovane generazione operaia che stava per entrare nei rami d'industria ormai chiusi, si apriranno nuovi mezzi di occupazione. Bella soddisfazione per gli altri cui venne meno ogni risorsa! Ai signori capitalisti non mancherà carne e sangue fresco da sfruttare, e i morti seppelliranno i loro morti. È questa piuttosto una consolazione che i borghesi offrono a sé stessi che non ai lavoratori. Se l'intera classe dei salariati fosse distrutta dalle macchine, qual terrore per il capitale, che senza lavoro salariato cesserebbe di essere capitale!

Ma posto pure che i sostituiti dalle macchine trovino una nuova occupazione, sarà questa pa-